

# HYSTRIO

## Un medico in crisi Tra politica e professione

di *CLAUDIA CANNELLA*

Il dottor Maggi è un bravo medico, uomo tutto d'un pezzo, che non chiede aiuto a nessuno e tende, un po' moralisticamente, a giudicare tutti. Diventa assessore e si trova a fare i conti con la politica nel contesto spregiudicato della sanità nazionale fra corruzione, connivenze, tradimenti e giornalisti senza scrupoli. Intanto la sua vita privata va a rotoli, ma anche quella professionale subisce dei duri colpi. È una storia di discesa agli inferi e ritorno (forse, perché il finale rimane aperto) quella raccontata da Giampiero Rappa in *Prenditi cura di me*, testo vincitore del Premio Enrico Maria Salerno 2007, che ha coraggiosamente messo in scena per la sua compagnia Gloriababbi Teatro (Fausto Paravidino, agli esordi, tra i fondatori). Coraggiosamente perché oggi, sull'economicamente dissestata scena italiana, è rarissimo vedere otto bravi attori al servizio di una commedia, scritta per loro e su di loro con quell'antico e sempre moderno lavoro della pratica quotidiana del palcoscenico. Sono, infatti, sette i personaggi che ruotano intorno al dottor Maggi, facendogli prendere coscienza, nel bene e nel male, di quel che resta di lui e della sua vita, spesa a emulare il padre, famoso cardiocirurgo, nel desiderio di ripulire il mondo e di smascherarne le ipocrisie. O forse di liberare se stesso da un perbenismo borghese fasullo e castrante. Saranno una tormentata adolescente (Valentina Cenni) e una giovane giornalista capace di ribellarsi alla logica cinica dei suoi capi (Ilaria Pardini) a fargli (ri)aprire gli occhi sul vero significato della parola "dignità". Così come il manager corrotto (Andrea Di Casa), la moglie bella e depressa (Valentina Chico) e i colleghi a vario tasso di ambiguità (Sergio Grossini, Mauro Pescio, e Gaetano Sciortino) a fargli capire quello che non vuole più essere. Rappa sa come si scrive per la scena, tiene ritmi mozzafiato alla Mamet e riesce a rendere avvincente come un thriller dell'anima il sofferto percorso esistenziale del dottore. Ma imprescindibile è l'apporto di tutta la compagnia, affiatatissima, in cui spicca un Filippo Dini in stato di grazia per sensibilità, qualità e quantità di registri recitativi con cui riesce a costruire il personaggio dell'infelice dottore.